

Roberto Piumini

Il ragazzo col violino

Fiaba per cantare e ballare

Musica di Andrea Basevi

operine didattiche

 **RUGGINENTI**

INDICE

Prefazione	5
Personaggi	7
Libretto.....	9
Canzone 1 • <i>C'era una volta Patrizio Sincero</i>	21
Canzone 2 • <i>Ti ringrazio</i>	22
Canzone 3 • <i>Che ti prende, fazzoletto</i>	23
Canzone 4 • <i>Al castello di Stranè</i>	24
Canzone 5 • <i>Dormi e sogna</i>	25
Canzone 6 • <i>Ti riconosco, ladra del bosco</i>	26
Canzone 7 • <i>Padre mio</i>	27
Canzone 8 • <i>Ah che figlia</i>	28
Canzone 9 • <i>Cosa è tutto questo pianto?</i>	29
Canzone 10 • <i>C'era una volta Patrizio Sincero - canzone finale</i>	30

PREFAZIONE

In questi ultimi anni si è assistito a un incremento e sviluppo delle attività teatrali nella scuola italiana e, più in generale, della collaborazione fra la scuola e il teatro. Nelle sue diverse forme l'animazione teatrale è utile a tutti i bambini: ai timidi perché imparano ad allentare le difese e a non farsi bloccare dal giudizio altrui; a quelli che hanno difficoltà di apprendimento perché riescono a trovare un loro posto e una loro realizzazione; agli aggressivi perché li aiuta a incanalare l'irruenza in funzione di un obiettivo da raggiungere o di un problema da risolvere. È inoltre un metodo di conoscenza appropriato per un bambino di scuola primaria perché lo mette in contatto diretto con la realtà e lo coinvolge in prima persona.

L'esperienza di allestimento di una rappresentazione, anche quando non è legata ad argomenti di tipo scolastico, arricchisce la persona.

La natura pedagogica del teatro fatto a scuola si realizza attraverso l'esperienza diretta dei bambini in un'attività creativa che rafforza e sostiene l'itinerario di auto consapevolezza dei processi mentali e interiori e non va considerato come un contenuto variamente aggiuntivo. L'idea pedagogica si fonda su una serie di consapevolezze che nello sviluppo delle attività teatrali nella scuola si sono ormai più che consolidate.

Educare alle dinamiche e alla logica teatrale, significa riconoscere che tale insieme di abilità:

- rappresenta un'opportunità di rilevazione e rivelazione del potenziale espressivo dei ragazzi;
- consente un'esplorazione approfondita dei testi in vista della loro rappresentazione;
- è un laboratorio spontaneo di ricerca centrato sui processi di lavoro resi significativi in vista del prodotto conclusivo;
- attenua i conflitti, fa sperimentare la solidarietà, riduce la competitività;
- fa maturare la capacità di autonomia, intesa come capacità orientativa e auto valutativa;
- è una vera e propria palestra delle emozioni, un luogo della costruzione dell'immagine di sé di fronte a se stesso e agli altri, che consente di socializzare il proprio mondo emotivo;
- crea le premesse necessarie per avviare la formazione di un pubblico teatrale corretto e appassionato, che sappia apprezzare la validità di uno spettacolo, ma sappia anche coglierne i limiti;
- rende evidente la disponibilità degli adulti al di là delle competenze disciplinari e formali;
- soddisfa la necessità di ricomporre la frammentazione del sociale consentendone l'auto rappresentazione e diventando quindi uno spazio forte delle relazioni profonde fra i soggetti.

Attraverso un percorso teatrale il bambino migliora il suo modo di stare con i compagni (e ne risente in positivo tutto il lavoro scolastico), conosce maggiormente se stesso e le proprie possibilità, diventa consapevole che esistono tanti modi per comunicare e tutto questo avviene all'interno di una comunità educante dove il sapere non è confezionato, ma da ricercare insieme.

Mai come oggi è evidente la sostanziale presa di coscienza da parte degli educatori dell'importanza del teatro quale strumento sempre più vario, in evoluzione e prodigioso nei suoi effetti educativi. Ma non va dimenticato che è uno strumento espressivo spesso bifronte, perché può coinvolgere, ma anche sconvolgere la persona.

Nella scuola di oggi tale attività assume maggior valore, perché permette ai vari insegnanti di svolgere un percorso interdisciplinare nel quale possano essere coinvolti vari ambiti del sapere: lingua italiana, educazione all'immagine, educazione alla musica, educazione motoria, storia e geografia.

Ed è nella prospettiva dell'interdisciplinarietà che si colloca la fiaba per cantare e ballare *Il ragazzo col violino*, del poeta Roberto Piumini, con le musiche originali di Andrea Basevi, compositore che ha dedicato molta della sua produzione alla vocalità infantile.

Ideale supporto didattico per gli insegnanti della scuola primaria o secondaria di primo grado, capace di fondere insieme recitazione, canto e danza.

Il testo in versi si presta ad una facile memorizzazione anche da parte dei bambini più piccoli che ritrovano nel gioco della rima dei punti di riferimento.

Tutti i personaggi hanno un loro spessore e sono disegnati dal poeta Piumini a tutto tondo, al di là della quantità di parole che dicono. Pensiamo ad esempio al personaggio che nella scena del mercato dice: «Un violino? E che ne faccio? Non lo vedi? Ho solo un braccio!». In queste poche parole è racchiuso il momento più drammatico del testo dal quale si può partire per una discussione con i bambini sui diversamente abili, per sviluppare un atteggiamento di apertura che riconoscendo le differenze, faccia propri i valori dell'accoglienza e della solidarietà.

Anche la Brigantessa sfugge dalle regole classiche delle fiabe, infatti, è un personaggio positivo, la vita di stenti la porta a compiere azioni ingrate. È un'anima sensibile che ama la musica anche se... «È musica bella, ma non riempie la scodella!».

Tutti i ruoli sono attivi e nel caso di una classe numerosa è possibile suddividerli per dare a tutti i bambini la possibilità di recitare, per esempio, le battute dei venditori nella prima scena. Anche i personaggi principali possono essere recitati da diversi bambini. Lasciamo scegliere al bambino la parte da recitare, non imponiamogli un ruolo che rifiuta. Dobbiamo avere fiducia nel bambino, proponiamogli di provare a recitare delle situazioni nelle quali è felice. Questa condizione del tutto elementare è forse la più determinante, perché il gioco del teatro riesca bene e soprattutto perché ogni bambino sia veramente partecipe alla recita. L'espressione di sé, attraverso il linguaggio drammatico, non può realizzarsi pienamente se non quando ognuno è soddisfatto e si sente partecipe. Assumere la parte che si è momentaneamente scelto di recitare, è agire attraverso di essa, è anche parlare attraverso la sua voce. Difatti colui che parla non è il personaggio recitato, ma il personaggio recitante. Il gioco delle parti, attraverso l'espressione drammatica, provoca l'emergere del linguaggio intimo. La scenografia e i costumi saranno costituiti su pochi ed essenziali elementi portati dai bambini stessi che faranno direttamente le ricerche necessarie per procurarsi gli oggetti significanti di cui hanno bisogno.

Le canzoni possono essere eseguite accompagnandole dal vivo, cantate dagli stessi personaggi o da un coro appositamente predisposto o utilizzando le basi registrate.

L'obiettivo essenziale del gioco drammatico, al di là delle sue molteplici forme possibili, è di cercare di sviluppare nel bambino un'attività libera. Il teatro deve dare qualcosa di diverso, qualche cosa che l'insegnamento scolastico non può dare. Deve aprire nuovi campi all'immaginazione, sviluppare quell'acutezza sensoriale che i piccoli possiedono, e che a poco a poco perdono a profitto di un modo di percezione condizionato dal bisogno di efficienza.

Se poi si riesce a concludere l'attività con un momento rivolto al pubblico, i bambini avranno una gratificazione maggiore e lo spettacolo diverrà verifica di quanto hanno appreso. Senza dimenticare mai che il percorso è più importante del risultato.

Penso che non esista una buona o una cattiva rappresentazione. Ognuna vale in quanto espressione di un bambino che tenta di rendere leggibile un'azione umana.

Patrizia Ercole

Patrizia Ercole si è diplomata alla scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova. Attrice e regista, si occupa di animazione teatrale nella scuola collaborando con enti pubblici e privati. Laureata in Scienze Pedagogiche e dell'Educazione e in Scienze della Formazione Primaria utilizza il teatro come strumento pedagogico.